

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		REGIONE	N.
16/00031191	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO	63	PUGLIA	

Roma, 1992 - I.P.Z.S. - P.V.

PROVINCIA E COMUNE: BA - ALTAMURA
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Statale INV. 696
 Altamura

OGGETTO: Pendente (di orecchino ?)

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Altamura - località Belmonte
 F. 189, III NE - IV SE

DATI DI SCAVO: Scavi 1965-1969. • INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione) Tomba n. 1.

DATAZIONE: VI-VIII secolo d.C.

ATTRIBUZIONE: Oreficeria romano-bizantina o longobarda

MATERIALE E TECNICA: Oro; pasta vitrea. Lamina d'oro martellata. Saldatura del castone. Incastonatura della pasta vitrea. Decorazione realizzata con lavorazione a punzone e a sbalzo.

MISURE: Diam. max. 1.4; alt. 1.8.

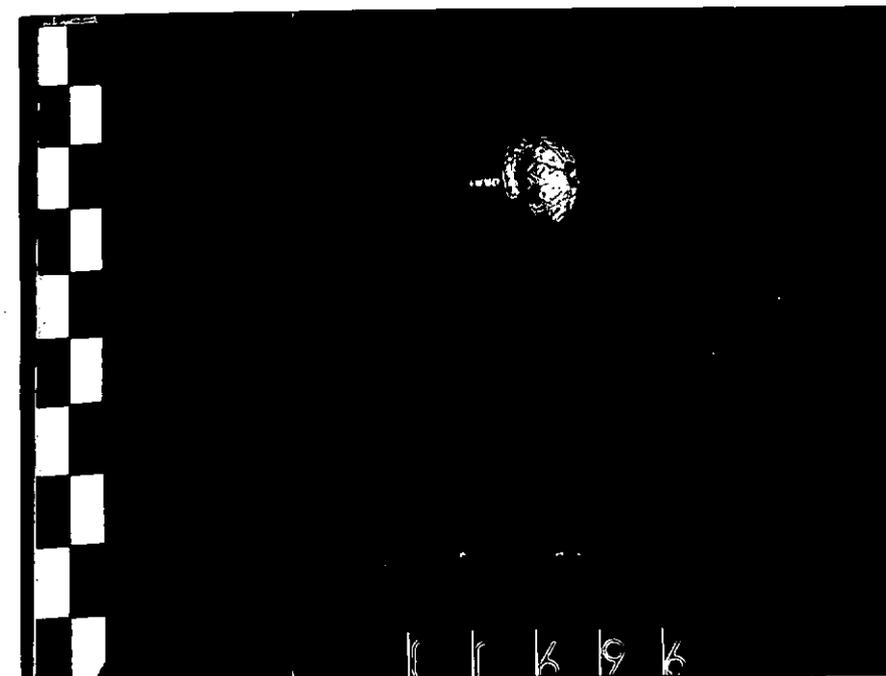
STATO DI CONSERVAZIONE: Integro

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 1735 Altamura

DESCRIZIONE: Forma sferica schiacciata ottenuta da due semisfere saldate lungo la circonferenza massima, in corrispondenza della quale ciascuna di esse è ornata da una fascetta con piccoli segmenti obliqui incavati, realizzati a sbalzo; con la saldatura, la decorazione di queste due fascette si compone in un motivo a spina di pesce. Ciascuna delle due semisfere è ripartita in spicchi da tratti incavati; negli spicchi si alterna una decorazione a file verticali di punti ad una a file verticali di "V". Ai poli della sfera sono: da un lato, un castone poco rilevato di forma cilindrica contenente una sferetta in pasta vitrea di colore blu opaco, dall'altro un cilindretto cavo lavorato a rocchetto, verosimilmente funzionale all'aggancio del pezzo al monile di cui faceva parte.

(Segue allegato n. 1).

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. Iorio, Presenze bizantino-longobarde a Belmonte. Note di archeologia medievale altamurana, in "Altamura", 19-20, 1977-1978, pp. 47-136, in partic. pp. 84-85 fig. 10.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

Oreficerie nn. inv. 694-695; brocchetta in terracotta dipinta
n. inv. 697; elementi di collana nn. inv. 702, 11122; lucerna
n. inv. 703.

COMPILATORE DELLA SCHEDE: Pasquale Favia *Pasquale Favia*

DATA: 29 giugno 1992

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Della Ventura


ALLEGATI: n. 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I B.A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		
	16/00031191	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA-TARANTO	63	INV. 696
ALLEGATO N. 1 (segue Descrizione)					

Il reperto appartiene a un corredo funebre femminile, testimonianza di un artigianato e di un abbigliamento rispondente alla tradizione romano-bizantina, poi in gran parte ripresa in ambito longobardo. La necropoli di Belmonte appare collocabile cronologicamente fra VI e VIII secolo, datazione dunque riferibile anche a questo reperto. E' difficile però affermare con certezza la presenza di inumazioni longobarde sul sito così come è possibile ipotizzare l'esistenza di un cimitero "misto": di conseguenza l'oggetto potrebbe essere di produzione tanto di ambito bizantino quanto longobardo e provenire forse da una piccola bottega locale o da officine di Benevento; R. Iorio (Presenze..., pp. 131-132) inquadra i reperti tombali, in particolare le oreficerie, in una produzione di una "comune area beneventana".

Il reperto potrebbe essere interpretato come pendente di un orecchino; dal corredo tombale non provengono però altri elementi sicuramente riferibili a questo tipo di monile, ma i giornali di scavo indicano la presenza nella tomba di fili e di sferule auree e di paste vitree; seppure in maniera molto ipotetica, si può proporre l'identificazione del reperto come pendente aureo di orecchino del tipo "a cestello" (per gli orecchini "a cestello" si veda V. Bierbrauer, Fruhgeschichtliche Akkulturationprozesse in den Germanischzn Staaten am Mittelmeer (Westgoten, Ostgoten, Langobarden) aus der Sicht des Archeologen, in Atti del XXVI Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1980, pp. 89-105, in partic. pp. 99-100, Taf. XIV; O. von Hessen, Zwey byzantinische Grabfunde aus Sizilien, in "BayVgBl", XXXVI, 1971, pp. 333-338; A. Melucco Vaccaro, Oreficerie altomedievali ad Arezzo. Contributo al problema dell'origine e della diffusione degli "orecchini a cestello", in "Bollettino d'arte", s. V 57, 1972, pp. 8-19).

In Puglia reperti attribuibili ad orecchini a cestello provengono dal piano di Carpino (C. D'Angela, Le oreficerie, in C. D'Angela (a cura di), Gli scavi del 1953 nel piano di Carpino (Foggia). Le terme e la necropoli altomedievale della villa romana di Avicenna, Taranto 1988, pp. 141-146, tavv. LXV-LXVIII, in partic. pp. 141-142, tavv. LXV-LXVI).